

## CROCIERA SETTEMBRE 2008

EQUIPAGGIO: Giorgio, Marco, Franca, Gianni, Flavia.

ITINERARIO: Parenzo – Zirje – Zverinac – Levrnaka-Kornati – Kaprije – Muna-Zirije – Lupescica-Kornati – Tijesno-Murter – Mali Iz – Skradin – Prvic Luka – Stiniva-Kornati – Veli Rava – Silba – Pola – Parenzo

### SABATO 30 AGOSTO 2008

Quest'anno si sono accumulate una infinità di rogne che hanno contribuito a rendere questa crociera quasi una "Mission Impossible". La Chiara è andata in vacanza con la sua amica Annalia in Egitto sul Nilo e tornerà solo il 2 settembre, poi il 9 settembre deve essere a Padova per sostenere l'esame di ammissione all'Università e sua madre nonché mia moglie e "armatrice" di Masquerade non intende lasciarla sola. Inoltre il 6 ci lascia Alina, la badante polacca di mio padre, e non so ancora come e da chi sarà sostituita. Infine Marco è stato contattato da un gruppo di velisti neofiti veronesi perché gli faccia da skipper e guida nella loro prima uscita con un charter in Dalmazia, con partenza il 13 Settembre.

Insomma non è stato facile sbrogliare la matassa e trovare una soluzione che combinasse tutte le esigenze e le necessità dell'equipaggio.

Così ieri noi siamo venuti a Malcesine e questa mattina alle 6,00, Marco, ancora sconvolto dalla notte brava precedente in discoteca con gli amici, è stato buttato giù dal letto e imbarcato sull'autobus destinazione Verona.

Ad attenderlo Gianni e la Flavia e insieme proseguono in auto per l'Istria e Parenzo. Stivati bagagli e provviste Masquerade lascia il marina alle 15,00 rotta verso sud. Alle 19,30 doppiamo il faro di Porer, all'estremità meridionale dell'Istria e iniziano la traversata del Quarnaro. Inizialmente il mare è calmo e soffia un leggero borino, nonostante le previsioni su [http://meteo.hr/index\\_en.php](http://meteo.hr/index_en.php) indichino per la notte colpi di vento da NE 15-20 kts. in Quarnaro, 25-30 sul canale della Morlacca-Velebit. Li avverto con un sms, raccomandandomi che, se la bora aumentasse, rinuncino alla prevista sosta notturna all'ancora in rada davanti al paese di Sansego-Susak per dirigere su Unije. In effetti il vento aumenta rapidamente e li costringe a ridurre progressivamente il genoa fino a un fazzoletto mentre la bora si stende fino a 28-30 kts e le onde inaffiano chi sta in pozzetto.

Verso mezzanotte finalmente raggiungono la rada davanti al paesino di Unije e danno fondo all'ancora in 5 m. d'acqua. Il vento soffia ancora a 13-15 kts. tra le sartie ma la baia è riparata da NE e così vanno a riposarsi tranquilli e anch'io posso andare a dormire.

Miglia marine percorse 50, ore motore inizio crociera 2276 – GPS nm inizio crociera 4757

### DOMENICA 31 AGOSTO 2008

Il cielo è coperto quando i nostri eroi si svegliano ma si rasserenano rapidamente e riprendono la navigazione puntando su Premuda. Verso le 13,30 sono a San Ciriaco-Crijal- Masarine sulla sponda W di Premuda. Si è levato un discreto maestrale e procedono a farfalla col genoa tangonato a 6 kts di media. Verso le 17,30 arrivano a Sferinacco-Zverinac dove ormeggiano all'inglese all'interno del molo del postale di linea. Cena al "Bifè Zverinac" con insalata di polpo e calamari alla brace. Conoscendo le potenzialità di Bodizar, il padrone del locale, io avrei fatto altre scelte ma..... "de gustibus"

Miglia marine percorse 42, totali 92

### LUNEDI 1 SETTEMBRE 2008

Sul lago di Garda il cielo è nuvoloso e devo rinunciare alla programmata escursione sulle cime del Monte Baldo. In Dalmazia invece è una splendida giornata e Masquerade prosegue la sua rotta verso SE costeggiando la sponda orientale di Isola Grossa-Dugi Otok. Dopo aver fatto rifornimento

di carburante a Zaglav su Isola Grossa-Dugi Otok e superato il passaggio di Katina raggiungono la baia di Levrnaka una delle isole che fanno da contorno alla sponda W di Incoronata. Un po' pazienza in attesa che il barcone dei gitanti mordiefuggi riprenda la sua navigazione pendolare verso Murter e i nostri si appropriano del moletto della konoba "Andrija" dove ormeggiano all'inglese. Cena alla konoba con una teglia di 3 kg di agnello allevato da Edi, il padrone, con contorno di patate cotte alla brace sotto la peka- campana (555 kune)

Miglia percorse 32, totali 124

#### MARTEDI 2 SETTEMBRE 2008

Nella notte qualche lampo e alcune gocce di pioggia ma al mattino il cielo è sereno. Rotta lungo il canale di Incoronata fino a Smokvika per poi puntare su Kakan. Alle 13,30 arrivano al porto di Caprile-Kaprije per ormeggiare in andana a una delle trappe nella parte S del molo del traghetto (242 kune). Cena al grill "Nettuno" in fondo al pontile con insalata di polpo e calamari fritti (319 kune)

Miglia marine percorse 24, totali 148

#### MERCOLEDI 3 SETTEMBRE 2008

Finalmente si parte! Io e Franca lasciamo Bibione alle 9,00 in auto diretti a Trieste. Il cielo è parzialmente nuvoloso e soffia un leggero scirocco. Il tempo peggiora quando arriviamo a Fiume verso le 11,00. Il cielo è quasi completamente coperto e minaccia pioggia. Imbocchiamo l'autostrada con le indicazioni per Spalato. La scelta si rivelerà discutibile in quanto il percorso è certamente scorrevole e completamente in autostrada ma ci porta fin quasi a Carlovac a una 50ina di km da Zagabria. Forse sarebbe stato meglio percorrere la costiera fino a Signa-Senj e poi risalire la dorsale di Velebit oppure imboccare l'autostrada per Lubiana e Zagabria evitandoci la strada statale tortuosa da Trieste a Fiume. Comunque alle 15,00 siamo in porto a Vodice. Giusto il tempo di concordare il parcheggio dell'auto con un attempato posteggiatore privato (80 kune x 4 giorni) cambiare un pò di valuta a tariffe "dalmate" (100 euro = 702 kune) e imbarcarci armi e bagagli su Masquerade che sta rabboccando il serbatoio al distributore del marina ACI. Lasciamo subito l'ormeggio per dirigerci verso E passando davanti a Tribuni tra le isole di Lukovnik e Logorum. Fuori il vento aumenta e possiamo proseguire a vela per dirigerci verso Caprile-Kaprije. La navigazione continua nel canale tra Kaprije e Kakan e alle 17,30 arriviamo in porto a Muna-Riva sull'isola di Zirje. Lo scivolo del ferry boat è libero ma deve ancora arrivare il battello della sera per Sebenico. Lungo la banchina sta ormeggiando, in andana sull'ancora, un charter di inglesi che ci metterà almeno una mezz'ora buona a trovare la corretta posizione ortogonale a squadra rispetto alla banchina utilizzando un congruo numero di cime e spring. Noi preferiamo il solito posto sotto la gru a manovella in fondo al molo. Due vecchioti stanno pitturando una barca messa a secco sopra la banchina e inizialmente protestano dicendo che lì dove ci siamo messi non si può stare, che impediamo l'utilizzo della gru. Poi la promessa di ripartire (ovviamente) l'indomani mattina, l'offerta di due birre fresche e la dichiarata nostra amicizia con la Violetta, cugina di uno dei due, li rabbonisce e ci aiutano con le cime. Un salto per salutare la Violetta, già preavvisata per telefono, che sta preparandoci il pesce per la cena e finalmente ci godiamo la quiete del porto semi deserto e il sole del tramonto. Alle 19,30 siamo seduti all'unico tavolo all'aperto del "ristorante" Teuta. Violetta ci ha preparato tre grossi scorfani alla brace con contorni assortiti. Sono senza dubbio ottimi, freschissimi e cotti a puntino ma quando ci porta il conto mi sorge un dubbio. La nostra cuoca non è mai stata una cima in matematica ma .... 1500 kune, 210 euro, per una grigliata di pesce per 5 mi sembrano un po tantini per il target del locale.... e mi sorge il dubbio: ma Violetta ci è o ci fa?

Miglia marine percorse 20, Totali 168

#### GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 2008

Quando ci svegliamo, alle 8,30, il cielo è sereno ma velato e lo scirocco soffia gagliardo tra le sartie anche se Masquerade non si muove di un millimetro, incastrato come è nel mandracchio in fondo al porto come in un bozzolo. Molliamo l'ormeggio alle 9,30 per aprire subito le vele e dirigerci verso N. A tavolino avevamo programmato di proseguire verso sud magari verso Zirona-Drvenik ma, non avendo una meta precisa e non avendo voglia di impegnarci nel contrastare il vento che soffia a più di 25 kts da SW, preferiamo assecodarlo in poppa. La randa e genoa tangonate a farfalla ci spingono a più di 7,5-8 kts e verso mezzogiorno diamo fondo nella baia Hiljaca dell'isola di Zut, ridossati dall'isolotto Gustac per fare il bagno e uno spuntino. Verso le 14,30 riprendiamo la navigazione a vela spingendoci all'interno della grande baia del marina ACI di Zut con l'intenzione di ormeggiare al pontile del ristorante "Bain" nella insenatura Strunak. Fuori lo scirocco è forte e solleva grandi onde pertanto la maggior parte delle barche in giro ha già trovato riparo. Il pontile è pieno e in rada ci sono almeno una trentina di charter all'ancora. Non mi piace questo affollamento "riminese" e preferisco cambiare destinazione dirigendomi verso l'insenatura Lupescica, un piccolo fiordo sulla sponda NE di Incoronata, sconosciuto ai più. Siamo fortunati, ci sono un paio di barche in rada all'ancora ma nessuno ha osato avvicinarsi al piccolo molo del ristorante "Nikola Sandrin Stan". Io conosco l'ormeggio e so che per Masquerade è fattibile e così ci piazziamo all'inglese sulla banchina. Il ristorante è chiuso ormai da tre anni (il vecchio padrone è morto e ora la casa viene affittata solo in estate ai turisti) ma nell'ultima casetta in fondo alla baia abitano alcuni giovani pescatori che hanno improvvisato due tavoli e un grill dove cucinano e servono il pesce da loro pescato. Proprio il tipo di locale che mi piace di più e ordino immediatamente tre kg tra calamari appena presi e pesce "cò la coa" assortito per la serata. Trascorriamo il pomeriggio facendo il bagno e prendendo il sole e la quiete della baia che lo scirocco non riesce a raggiungere e alle 19,30 siamo pronti ai posti di combattimento. Tre kg. di pesce, calamari, saraghi, orate, triglie e salpe per cinque sono forse eccessivi anche per buone forchette come noi ma Leo e Bili, i nostri anfitrioni, l'hanno cucinato a puntino e riusciamo a farci onore. Il conto è accettabile, 1000 kune comprensivi di due litri di vino e una intera bottiglia di travarica, la grappa alle erbe che normalmente qui si usa per aperitivo ma che noi abbiamo trattenuto sul tavolo, in "ostaggio" fino alla fine.

Nella notte abbiamo un ospite, un grosso ratto si è arrampicato sulle cime d'ormeggio e fa l'occholino a Gianni da sopra il vetro dell'osteriggio di prua.

Miglia marine percorse 27, Totali 195

#### VENERDÌ 5 SETTEMBRE 2008

Nella notte è caduta anche qualche goccia di pioggia ma il cielo è sereno seppur velato quando mi alzo alle 8,00. Gianni è in coperta da un pezzo con secchio e spazzolone per rimuovere ogni possibile traccia biologica dell'intruso notturno. Lo scirocco è ancora forte sui 15-20 kts e decidiamo di dirigerci verso la costa. Facciamo vela su Murter dove alle 12,30 diamo fondo sopravento a N dell'isolotto Arta Mali. E' una rada protetta per modo di dire, non c'è onda ma lo scirocco è violento, con raffiche di oltre 40 kts che a un certo punto sollevano il coperchio del tambucio di Masquerade, pesante oltre 20 kg. che esce dalle rotaie e vola in alto. Per fortuna la testa "dura" di Gianni e poi la mia evitano che si possa danneggiare o cadere in mare e possiamo rimetterlo al suo posto. Alle 14,30 lasciamo l'ormeggio e procediamo a motore controvento lungo la sponda orientale di Murter fino al paese di Tijesno, dove c'è il ponte apribile che collega l'isola alla terraferma. Ormeggiamo all'inglese alla lunga banchina di transito, dalla parte di Murter, in 2 m. d'acqua. L'ormeggio è a pagamento seppur privo di servizi come trappe, acqua e corrente ma per il momento non si vede nessun esattore. Dopo una passeggiata per il paese, alle 19,30 andiamo a cena al ristorante "Toni" di Toni Corkalo, tel. +385-(0)22-439203 proprio antistante la banchina. Il locale è piacevole, i tavoli ben imbanditi e i piatti da portata decorati con passione. Abbiamo voglia di carne e, dopo un antipasto di formaggio impanato (ma Marco non rinuncia al pesce e prende carpaccio di piovra) i miei compagni ordinano prevalentemente wiener schnitzel (ciccia gialla)

mentre io mi butto su un filetto con una salsina piccante alla senape e capperi. Ci reidratiamo abbondantemente con dei boccaloni di Carlovac pivo e il conto è adeguato al menù di carne, 620 kune, 90 euro all'incirca. Al rientro in barca dopo una passeggiata digestiva troviamo ad attenderci l'ormeggiatore col blocchetto in mano. Ci scuce 200 kune (20 a metro, anche se dice che ci fa lo sconto di un metro) il che ci rode alquanto perché ormai pensavamo di averla fatta franca. Miglia marine percorse 20, Totali 215

#### SABATO 6 SETTEMBRE 2008

Ci alziamo alle 8,00, il cielo è sereno ma lo scirocco è ancora forte anche se non si avverte all'ormeggio. Franca e Marco decidono di anticipare il rientro in Italia approfittando dell'essere in terraferma e della vicinanza a Vodice. Chiamiamo un taxi e, dopo averli salutati, riprendiamo la crociera in tre. All'esterno del canale di Murter il mare è ancora molto mosso e lo scirocco soffia ancora a più di 25 kt. Facciamo rotta a NW con le vele a farfalla e il vento in poppa beandoci delle surfate sull'onda a oltre 8 kts. Per mezzogiorno siamo a Sit, una piccola isola nel canale tra Pasman e Zut dove diamo fondo nell'unica insenatura ridossata della sponda N per fare una sosta balneare. La baietta è molto carina, un piccolo fiordo dall'acqua turchese, riparata dal vento da SW sulla quale si affacciano due casette al momento disabitate con un piccolo molo a cui è possibile accostare in andana con un pò di prudenza. Sulla banchina tre o quattro gatti evidentemente affamati ci osservano speranzosi. Un ambiente idilliaco purtroppo deturpato dalla desolazione di un grosso incendio che ha divorato la magra vegetazione della parte settentrionale dell'isola dal quale si sono salvati solo gli olivi e le piante ornamentali attorno alle case.

Alle 14,30 riprendiamo la navigazione in poppa, facendo un pò di scena con un disormeggio a vela, nella piccola baia, a beneficio dell'equipaggio di un charter austriaco dal quale ci osservano ammirati. Altre surfate sulle onde fino a Ezo-Iz e alle 16,00 siamo in vista del porticciolo di Ezo Piccolo-Mali Iz. C'è un unico posto libero, all'inglese, all'interno della banchina perché gli altri due sono occupati da un grosso motor yacht tedesco e, in rotta d'avvicinamento davanti a noi, un oceanis charter ceco che indugia indeciso sul da farsi, all'ingresso del piccolo porto. Noi facciamo finta di niente e con una manovra lampo entriamo in mandracchio, una rapida inversione per portare la prua verso il mare aperto e ci ormeggiamo lasciando con un palmo di naso i cechi indecisi. Dopo un pomeriggio balneare andiamo a cena alla konoba "Diza" l'unica del piccolo paese. Ci preparano un bel branzino alla brace e dei calamari fritti per Gianni che è da tempo convinto di essere allergico alla spigola. Una bella bottiglia di Zlathina, il vino bianco di Verbenico, un paesino sull'isola di Veglia-Krk, dal profumo di macchia mediterranea e la grappa over 70 (gradi) della casa aiutano a mandar giù il tutto mentre il conto è estremamente leggero (388 kune in tre).

Miglia marine percorse 27, Totali 242

#### DOMENICA 7 SETTEMBRE 2008

Ci alziamo alle 8,00, il cielo è sereno ma velato e non soffia un alito di vento. Dopo aver acquistato pane e frutta nel piccolo spaccio del paese, alle 8,45 lasciamo l'ormeggio facendo rotta a motore verso Kornati. Alle 10,30 arriviamo al passaggio sud di Katina Proversa Vela, il cielo è ancora velato di foschia e non invoglia a una lunga sosta balneare così che proseguiamo a motore lungo il canale di Incoronata. Alle 13,00 siamo a Opat, al termine dell'isola e si è levato uno scirocco sui 10 kts. favorevole a una bolina verso terra. Ancora una volta modificiamo il programma e decidiamo di puntare su Sebenico con l'intenzione di risalire il fiume Cerca fino a Scardona-Skradin. Il vento aumenta ancora, progressivamente fino a 15 kts. e noi ci godiamo la barca piegata su un fianco che corre a 7 kts sul mare calmo. Superato l'isolotto di Tetovisniak il vento cresce a oltre 20 kts. e il timone diventa troppo duro anche scarrellando la randa e "giocando" all'orza sulle raffiche così sono costretto a chiamare la riduzione di ¼ di genoa tra le proteste di un equipaggio pigro e riottoso alle manovre. Più tardi percorriamo a motore controvento lo stretto canale tra Prvic e Tijat e alle 16,00 imbocchiamo il fiordo di Sebenico. Superata la città, lungo il canale che porta al ponte

della strada statale per Zara, veniamo superati a destra da un charterone tedesco di una cinquantina di piedi che viaggia a più di 8 kts. Il motore è evidentemente spremuto al massimo e procedono avvolti in una nuvoletta azzurrina di gas di scarico. A bordo 7-8 tedescotti con la lattina di birra in mano, seduti sotto il bimini mentre uno, il timoniere, fa finta di controllare il pilota automatico, sonnecchiando appoggiato al paterazzo. Ci avviciniamo al ponte, una struttura imponente con una luce centrale di una trentina di metri, sorretta da una volta semi circolare di cemento armato che poggia degradando sulle sponde del fiume. I nostri eroi, tutti in maglietta rossa "ferrari" recante sul petto il logo del charter e sulla schiena il nome di battesimo: Klaus, Hans e sotto il soprannome affibbiatogli per l'occasione: banka, junior, in caratteri cubitali, l'aspetto da bancari e commercianti bavaresi più adatti a un padiglione dell'October fest che al pozzetto di una barca a vela, lo stanno attraversando pericolosamente vicini alla sponda. Tratteniamo il fiato in attesa del botto che per fortuna non arriva, l'albero sfiora appena la campata di cemento piegando appena l'antenna del vhf e scivola al di là con un margine di non più di mezzo metro. Il nocchiere teutonico se ne accorge a malapena e degna il ponte di un'occhiata distratta mentre gli altri procedono con i "prost" scomparendo nei meandri del fiordo della Cerca. Li ritroveremo in banchina, la barca ormeggiata a due posti dalla nostra, loro seduti a un tavolino del bar sotto i gelsi del lungo fiume davanti a un boccale di pivo e alcuni di questi "stupratori di volvo penta" saranno ancora lì, seduti a mantenere la postazione quando rientreremo in barca verso mezzanotte. Risalita la Cerca per 8 nm. fino a Scardona-Skradin ormeggiamo al marina ACI che essendo domenica, il primo giorno di navigazione per la maggior parte dei charter noleggiati ieri, è insolitamente vuoto. Troviamo posto nel pontile galleggiante più interno, vicino al lungofiume alberato e, completato l'ormeggio, ci occupiamo immediatamente della cena. Abbiamo intenzione di mangiare polpo cotto alla brace sotto la peka-campana, nella maniera tradizionale dalmata, un piatto che richiede oltre due ore di preparazione e va ordinato per tempo. Così facciamo una bella passeggiata fino alla konoba "Toni" tel +385-(0)22-771177, specializzata in questo piatto, situata nell'ultima casa in fondo al paese. Rientrati in marina ci dedichiamo al rassetto di barca e equipaggio, parte del quale non vede una doccia calda d'acqua dolce da oltre una settimana e alle 20,00 ci presentiamo a cena. La peka che ci portano è fantastica, due piovre di almeno un chilogrammo ciascuna ben cotte in un letto di patate e cipolle, spariscono in ben poco tempo, ben annaffiate dal vino bianco aromatico tipico dell'entroterra di Sebenico. Il caffè turco e la travarica offerta aiutano a interpretare il foglietto del conto, 485 kune, circa 20 euro a testa, non male per una cena così gustosa. La strada del ritorno ci aiuta a digerire e concludiamo la serata in pozzetto con un cubalibre in mano a ragionar di costellazioni e filosofia esistenziale.

Miglia marine percorse 53, Totali 295

#### LUNEDI 8 SETTEMBRE 2008

Nella notte poche gocce di pioggia ci hanno costretto a chiudere gli osteriggi, aumentando in cabina il calore e il senso di oppressione per l'afa dello scirocco, o forse per i fumi dell'alcool ingurgitato la sera precedente. Il cielo è comunque quasi sereno e l'aria frizzante quando ci alziamo alle 7,30, per prepararci all'escursione alle cascate. Giusto il tempo di fare colazione, la spesa e pagare il soggiorno in marina (370 kune – 51 euro) e alle 9,00 siamo al pontile del battello, il solo autorizzato a percorrere le ultime due miglia di fiume fino all'ingresso al parco nazionale. Acquistato il biglietto d'ingresso (80 kune) ci gustiamo la breve crociera fluviale, nella frescura del maestrale che sta montando. Avremmo intenzione di fare l'escursione al monastero di Sant'Arcangelo, oltre le cascate di Roski Slat ma alla biglietteria a monte della cascata l'amara sorpresa. L'escursione nel tratto del fiume superiore alla seconda cataratta di Roski slat, ci dicono, può essere effettuata solo raggiungendo in auto l'ingresso n° 3 del parco e non ci sono mezzi pubblici per arrivarci. Inoltre le escursioni in barca al monastero di Visovac e a Roski slat ( che mi interessano meno in quanto le ho già effettuate più volte) sono già esaurite, così con le pive nel sacco ritorniamo a valle della cascata lungo il sentiero che attraversa il bosco e gli innumerevoli rivoli del salto d'acqua. Ci consoliamo con un bagno ristoratore nel fiume a ridosso della cascata e

alle 12,00 riprendiamo il battello per Scardona. Arrivati in paese non possiamo rinunciare a una sosta da "Mate", la storica osteria che si affaccia sul lungo fiume. Facciamo uno spuntino con un enorme piatto di prosciutto dalmata, formaggio, olive e cipolla cruda, assaporando il forte vino rosso della casa. La padrona, credo la figlia del vecchio Mate che ho conosciuto molti anni fa, vuole offrirci anche una assaggio delle grappe della casa, alla pera, alla ciliegia, alla rosa e ce ne sarebbero molte altre se non fosse per l'orario poco consono. Pagato il dovuto (190 kune) riguadagnamo Masquerade e alle 14,30 lasciamo l'ormeggio per la foce del fiume. Alle 16,00 siamo davanti alla città di Sebenico dove facciamo una rapida sosta al distributore per rifornirci di gasolio e alle 17,00 entriamo nel golfo di Porto Provicchio-Prvic Luka. Il molo d'attracco è per metà occupato da una grossa goletta attrezzata per le crociere settimanali, ormeggiata all'inglese, mentre tutti gli altri posti sono occupati da una decina di charter della Sunsail con equipaggi neozelandesi che navigano in flottiglia. Stiamo per andarcene quando dalla banchina ci fanno segno di attendere qualche minuto che la goletta sta per salpare. In effetti poco dopo si liberano altri 5-6 posti e mettiamo all'opera per ormeggiare in andana, cercando di obbedire come scolaretti agli ordini della "ormeggiatrice" una energica 40enne segaligna e un poco nevrastenica che sbraita in inglese arrabbiandosi enormemente se non viene prontamente obbedita. Completata la manovra e pagato il pernottamento (242 kune compreso l'utilizzo dei servizi igienici, dei quali ci viene consegnata una copia delle chiavi del piccolo locale sul molo e della corrente che però viene erogata solo nelle ore notturne) trascorriamo il restante pomeriggio facendo il bagno e prendendo il sole sul lungo mare antistante il porto.

Alle 19,30 andiamo a cena al ristorante "Punta" tel. +385-(0)22-448994 della famiglia Santic caratterizzato da una bella terrazza sulla quale si mangia dominando la baia e le isole vicine. Il pesce proposto non ci convince, troppo uguale e di un'unica pezzatura per non essere d'allevamento così ripieghiamo su formaggio panato e carne con un filetto all'"allegro bosniaco" che peraltro si rivelerà ottimo. Adeguato il conto, 472 kune comprese birre, caffè e grappino.

Dopo una passeggiata per il paese rientriamo in barca un po' infreddoliti dal maestrale che continua a soffiare sotto il cielo terso.

Miglia marine percorse 12, Totali 307

#### MARTEDI 9 SETTEMBRE 2008

Il cielo è di un azzurro abbacinante quando mi alzo, alle 7,00; la p. atm. supera i 1025 e soffia un leggero borino sui 5 kts. Sopra il tavolo di marmo alla base del molo alcuni peccatori hanno allestito un banco del pesce. Si tratta di pesce azzurro: sardine, alici salpe e piccoli sgombri, nulla che meriti di essere destinato ad essere cotto e ammorbare la cucina e l'interno di Masquerade.

Alle 9,00 lasciamo l'ormeggio dirigendoci a sud di Tijat e Zmajan, attraverso lo stretto che separa quest'ultima dall'isolotto di Obonjan, dove c'è la banchina d'attracco per la colonia marina estiva attualmente inutilizzata.

Procediamo poi per il canale a W di Kaprije quando la nostra attenzione viene attratta da un gruppo di case in una insenatura protetta dal piccolo isolotto Ostrica.

Non conoscevo questo approdo del quale riporto quanto ho appena scritto sul Giorgiolano:

>>>Un altro approdo per il paese si trova sulla sponda nord orientale dell'isola, nel canale tra Caprije e Zmajan. Protetto solo in parte dalla bora dall'isolotto Ostrica è ben ridossato dagli altri quadranti. L'avvicinamento all'insenatura deve essere effettuato da sud in quanto il canale tra Caprije e l'isolotto Ostrica non è transitabile per il basso fondale. Nella baia un pontile di cemento al quale ci si può accostare dalla parte rivolta a sud, oltre due metri di fondale, mentre il lato interno settentrionale è occupato da piccole barche di pescatori. Per un ormeggio temporaneo si può anche utilizzare, arrivando di prua, anche la testata del molo dove però il fondale è ridotto dalla presenza di alcuni massi. Un viottolo si inerpicca sulla dorsale dell'isola per raggiungere il paese di Caprile-Caprije sull'altra sponda. Sulla baia si affacciano alcune abitazioni, prevalentemente seconde case e

un grande edificio, la gestiona “Antonio” tel.+385-(0)91-5071713. Il proprietario è un tipo affabile e gentile e promette di cucinare dell’ottimo pesce fresco soprattutto se viene avvisato per tempo. <<

In effetti la baia è invitante, un basso fondale dall’acqua turchina screziata dal nero dei prati di posidonia, deserta salvo che per un charter tedesco, ormeggiato all’inglese, che occupa la banchina S del pontile. Potremmo accostare alla testata del molo anche se i massi sul fondo sembrano pericolosamente vicini alla chiglia. Mentre stiamo indugiando sul da farsi arriva Antonio, il proprietario del ristorante che ci invita ad accostare per andare da lui.

Ci assicura di avere o di potersi procurare ogni sorta di pesce freschissimo, ci da il suo numero di telefono e ci invita a scendere almeno un momento per bere una grappa insieme. Ho già tutte le informazioni che mi servono, sull’ormeggio, sul genere di ristorante e ristoratore, poi le 10,00 di mattina sono un ora poco indicata per dedicarsi alla grappa seppur casalinga e certamente ottima, così rifiutiamo l’invito e ci salutiamo con la (mendace) promessa di ritornare tra un giorno o due. Proseguiamo la navigazione a motore verso Zut, mentre il maestrale aumenta progressivamente. Alle 14,30 raggiungiamo Stiniva sulla sponda orientale di Incoronata, un profondo fiordo, quasi un colpo di scure nell’orografia altrimenti lineare e rettilinea dell’isola. Ormeggiamo in andana a una delle trappe con corpo morto sul molo della konoba “Stiniva”. Il fondale nei pressi della banchina è poco profondo e occorre fare molta attenzione per portare la poppa di Masquerade a portata di passerella senza toccare col timone. Alla fine ci riusciamo ma il bordo della pala si trova a non più di 15 cm. dal brecciamme della massiciata tanto che devo immergermi più volte per spostare un bel po di sassi e pietrame onde creare un avvallamento di sicurezza nel declivio di sassi. Trascorriamo il pomeriggio facendo numerosi bagni e prendendo il sole che scotta parecchio nel cielo senza nuvole. Verso sera la figlia del padrone del ristorante viene a domandarci cosa vogliamo per cena. Pesce non ne hanno, solo qualcosa di piccolo, pesci da zuppa per loro ma hanno appena macellato un agnello del loro gregge che pascola libero sull’isola. Concordiamo per due kg. di arrosto con patate cotte alla brace sotto la peka-campana. Verso sera mi faccio una passeggiata fino alla estremità del fiordo. La scusa è quella di telefonare a casa visto che nell’insenatura non c’è campo ma il panorama del canale screziato dalle raffiche di maestrale e delle isole al tramonto è superbo e merita la sfacchinata.

Ceniamo al lume di candela gustando la carne tenera e saporita e le patate insaporite dal sugo d’arrosto annaffiate da un discreto vino rosso di Murter. Pagato il conto (615 kune) dopo aver approfittato della bottiglia di travarica “dimenticata” ritorniamo in barca a gustarci un caffè all’italiana mentre ammiriamo la volta stellata che ci sovrasta.

Miglia marine percorse 26, Totali 333

#### MERCOLEDI 10 SETTEMBRE 2008

La notte è trascorsa tranquilla all’ormeggio, solo un leggero borino da termica si leva verso l’alba a sciabordare lungo le fiancate. Il cielo è ancora completamente sereno la p.atm. 1025 quando alle 9,30 lasciamo Stiniva per dirigerci a motore verso NW alla volta dell’insenatura di Stival nella parte settentrionale di Incoronata. Avremmo intenzione di fermarci per il bagno ma ci son già diverse barche alla fonda in rada e preferiamo proseguire verso la baia di Bodovac sulla riva NW di Zut anche per non incorrere nel rischio di dover pagare il biglietto d’ingresso al Parco Nazionale di Kornati ora che stiamo per lasciarlo definitivamente (per questa crociera) dopo aver evitato il balzello nelle tre sere di soggiorno delle giornate precedenti. Diamo fondo in sei metri d’acqua per fare il bagno e uno spuntino ma nella baia ci sono troppe vespe che non ci danno in pace e così alle 13,00 riprendiamo la navigazione verso N. Alle 15,30 arriviamo al porto di Veli Rava dove ormeggiamo in andana al molo per gli yachts in transito, gratuito ma privo di servizi, dando fondo all’ancora in prua. Il ristorante Keko, nella baia, è per quest’anno ormai chiuso ma riusciamo ad acquistare dal piccolo negozio del paese tre grossi calamari per 80 kune. Per nettarli faccio la mia solita “stupidata” che rischia di costarmi cara. Ho individuato un ottimo punto di lavoro su una scaletta di cemento che scende a mare. Gli ultimi due gradini sono sotto la superficie e

evidentemente ricoperti di alghe scivolose. Io ci salgo sopra tranquillamente con le ciabatte e..... parto per la tangente. Atterro di schiena sullo spigolo dell'ultimo scalino che mi procura un dolore da togliere il fiato. Per fortuna la ciccia ha attutito il colpo e in breve resta solo un fastidio sordo e un bel livido per ricordo. Trascorriamo il restante pomeriggio in attività balneari e verso sera mi dedico alla cucina trasformando i calamari in un sughetto per condire la pasta. Cena in barca con dopo cena in pozzetto a ragionar di stelle e filosofia.

Miglia marine percorse 20, Totali 353

#### GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 2008

Ci alziamo alle 7,00, svegliati dal borbottio di una piccola betoniera da bricolage con la quale alcuni operai impastano sabbia e cemento con acqua di mare, per completare il piazzale nel nuovo pontile del traghetto di linea.

Sul nostro molo, tre velisti cechi, arrivati ieri sera su un improponibile barchino di non più di sei metri, tutti abbigliati con una maglietta a righe azzurrine da sommergibilisti del blocco di Varsavia, hanno allestito una sorta di bivacco con materassini sdruciti e teli mimetici dove indugiano ancora, stirandosi sotto il sacco a pelo. Lasciamo l'ormeggio alle 8,30 per dirigerci a motore verso nord su un mare latiginoso. Il cielo è completamente sereno anche se velato da una foschia settembrina che conferisce toni a tinta pastello al paesaggio e acuisce quel senso di tristezza che affiora quando si rivolge la prua verso casa. La p.atm. è stabile sui 1030 e appena un accenno di borino termico screzza lo specchio opalescente del mare. Verso le 11,00 arriviamo al passaggio delle Settebocche-Sedmovrace dopo aver percorso il canale tra Sestruni e Thun Veli e proseguiamo sempre a motore verso la baia di Juzna Slatina, all'estremità meridionale di Ulbo-Olib. Alle 13,00 arriviamo davanti alla spiaggia di sabbia bianca dalle tonalità caraibiche per dare fondo in 3,5 metri di acqua limpidissima.

Giornata balneare fino alle 15,00 quando riprendiamo la navigazione alla volta di Selve-Silba.

Arriviamo alle 16,00 e ormeggiamo in andana di prua ( per lo scarso fondale al piede della banchina) all'interno della diga foranea fornita di trappe, corpi morti, corrente e acqua (166,50 kune). Dopo una passeggiata per il paese decidiamo di andare a cena al ristorante "Nautic Silba" il primo che si affaccia sul porto, incuriositi da un cartello esposto all'esterno "cucina casalinga". In effetti il locale si rivelerà interessante sia per il padrone che per il cibo, un antipasto a base di insalata di polpo e filetti d'acciuga ( e fin qui nulla di nuovo sotto il sole) ma anche patè di palamide e patè d'astice dal sapore intrigante. Per continuare con la "pastissada dalmata" il piatto tipico dei matrimoni balcanici, uno stracotto di carne di manzo , simile ma diverso da quello del veronese a base di "musso" con contorno di gnocchi e, per finire, dessert di "rosada" un cream caramel dalmatino dal sapore più delicato. Due caraffe di vino, bianco per l'antipasto e rosso per la carne e un abbondante assaggio di grappa al finocchio selvatico della casa concludono la parte gastronomica della cena e fanno da preludio a quella dialettica, più interessante. Pagato il conto (660 kune) ci intratteniamo col padrone degustando l'ultima grappa offerta. Questi è un personaggio intrigante, una barbettina con baffetti alla D'Artagnan e un fare sicuro e deciso quando gli ho domandato, all'arrivo, cosa intendesse col cartello "cucina casalinga". Davanti al bancone a forma di mezza barca ci racconta dei suoi progetti per costruire un grande marina a Silba, del suo Calafuria da 25 kts., che adopera per raggiungere Zara e della sua collezione di moto d'epoca, italiane e tedesche ante anni 50', in parte ormai vendute per pagare il ristorante. Trascorriamo una piacevolissima ora in compagnia prima di riguadagnare Masquerade per smaltire in branda l'eccesso di alcool accumulato.

Miglia marine percorse 30, Totali 383

#### VENERDÌ 12 SETTEMBRE 2008

Nella notte il cielo si è coperto di nubi, è caduta qualche goccia di pioggia e soffia un debole scirocco. Dopo aver controllato il livello dell'olio motore e aggiunto ½ kg. di lubrificante, lasciamo l'ormeggio alle 8,30 e aperte le vele ci dirigiamo verso N lungo la costa di Selve. Il programma per



oggi avrebbe previsto di spingersi verso Ossero-Osor dove c'è il ponte apribile tra Cherso e Lussino in modo da giungervi verso le 17,00 in contemporanea con la sua apertura per poi pernottare appena oltre il ponte o a San Martino-Martinscica. Il cielo cupo, il mare color mercurio e lo scirocco montante che secondo le previsioni per l'indomani dovrebbe girare a bora scura forte, ci inducono a cambiare itinerario e a scegliere di attraversare oggi il Quarnaro. Così puntiamo con le vele a farfalla verso Asinelli-Ilovik e la sponda W di Lussino. Lo scirocco si rivela incostante crescendo fino a 15 kts. per poi scendere a 7-8 per poi girare leggermente a S. Troppo poco per la media di cui abbiamo bisogno così dobbiamo sovente aiutarci col motore per mantenere la velocità sui 6 kts. Alle 12,00 siamo in prossimità della Grande Canidola-Veli Srakane e iniziamo la traversata vera e propria del golfo che, con lo scirocco non rispecchia la sua fama malvagia e diventa un normalissimo tratto di mare. Il cielo si è rasserenato ed è uscito un sole rovente che picchia aiutato dal calore del vento che proviene da poppa senza darci alcun sollievo. Un bagno in Quarnaro, con le storie di avvistamenti squali bianchi che circolano, non è molto invitante e dobbiamo accontentarci di tirarci qualche secchiata d'acqua in pozzetto. Alle 15,20 doppiamo il faro di Porer all'estremità meridionale dell'Istria transitando tra l'isolotto Fenoliga e la secca sulla terraferma e proseguiamo a vela col vento al giardinetto che è un pò rinfrescato fino a 14-15 kts. di reale. Alle 17,00 siamo al largo del faro delle Brioni quando da Nw si presenta un fronte temporalesco preannunciato da cupi tuoni lontani. Con questo vento abbiamo ancora più di tre ore di navigazione per raggiungere Parenzo, inoltre il serbatoio del gasolio è quasi vuoto e si avvicina la sera. Non voglio affrontare un possibile temporale di notte, in una zona priva di ridossi come il tratto di mare tra le Brioni e Rovigno per di più a secco di carburante e così decido di puntare su Pola dove, alle 18,00 ormeggiamo a uno dei pontili galleggianti del marina ACI. Andiamo a cena al ristorante "Kantina" nei pressi del mercato della frutta. Un bel locale curato, allestito in uno scantinato dalle volte in coccio. Ordino fuzi con pomodorini freschi e tagliata al pepe (500 kune in 3). Mentre siamo a cena si scatena il temporale che fortunatamente si esaurisce prima che usciamo. Al rientro in barca il cielo si è rasserenato mentre comincia a soffiare la bora.

Miglia marine percorse 60, Totali 443

#### SABATO 13 SETTEMBRE 2008

Ha piovuto ancora molto verso mattina e il cielo è ancora prevalentemente coperto quando ci alziamo alle 8,00. La p.atm è scesa a 1005 e soffia un freddo vento di bora. Pagato il soggiorno in marina (305 kune – 43 euro) alle 8,30 molliamo l'ormeggio per raggiungere il distributore di carburante e fare il pieno. Riprendiamo poi la navigazione aprendo le vele e riguadagnamo in mare aperto. La bora scura soffia a 15 kts. con raffiche fino a 20-22 kts. e ci permette di proseguire a vela, al traverso, lungo il canale di Fasana, sempre a più di 7 kts con punte fino a 8,4 kts. Alle 11,00 siamo a San Giovanni in Pelago davanti a Rovigno dove dobbiamo stringere un po' fino a bolina larga per proseguire fino a destinazione, a Parenzo dove arriviamo alle 13,00. Uno spuntino al ristorante del marina e poi rientriamo in barca per ressettarla e preparare i bagagli mentre il cielo si è chiuso, la bora è scemata e cade una pioggerellina autunnale.

La pioggia scende ininterrotta fino alle 18,00, tanto che devo rinunciare a sciacquare con acqua dolce la coperta di Masquerade, un lavoro diventato ormai inutile e devo completare e controllare la disposizione delle cime d'ormeggio indossando la cerata. Alle 18,00 una piccola tregua dal cielo ci permette di sbarcare i bagagli e raggiungere l'auto per recarci a Funtane. Qui ci attende in marina Andrea, come sempre intento a cercare di capire cosa c'è non funziona nel volvo nuovo di zecca della sua magnifica barca appena varata. Insieme alle 19,00 riprendiamo l'auto e dopo una sosta a Madonna del Carso per cenare, rientriamo in Italia sotto il diluvio.

Miglia marine percorse 27, Totali 470

Ore motore 2349 GPS: VM 6,00 kts. - ore 99,59 - distanza nm 459 - Totali 5216

